



TORINO

Tappa Nord Italia

MILANO

ROMA

Tappa Centro Italia

BARI

Tappa Sud Italia

OBIETTIVO EXPORT: IL SISTEMA PAESE INCONTRA I TERRITORI PER CRESCERE SUI MERCATI INTERNAZIONALI

PAESI BASSI

Dalla rete alle batterie: come i Paesi Bassi stanno ridisegnando l'accumulo energetico

MAROCCO

Oltre Tangeri: con il progetto Nador West Med, il Marocco rafforza la propria presenza nel Mediterraneo

Studi e Analisi

RE-Agire: come competere nei mercati internazionali secondo SACE



Focus

Obiettivo Export: il Sistema Paese incontra i Territori per crescere sui mercati internazionali 4

Il sostegno alla proiezione estera dell'Italia nella XIV sessione della Cabina di Regia 11

Polonia

Il piano ferroviario apre spazi per le imprese italiane nella filiera europea 15

Paesi Bassi

Dalla rete alle batterie: come i Paesi Bassi stanno ridisegnando l'accumulo energetico 18

Regno Unito

Crescita economica e transizione climatica nel National Wealth Fund britannico 21

Marocco

Oltre Tangeri: con il progetto Nador West Med, il Marocco rafforza la propria presenza nel Mediterraneo 25

Giappone

Terre rare e miniere sottomarine: la strategia di Tokyo per diversificare gli approvvigionamenti 28

Australia

L'Australia accelera sullo sviluppo dell'alta velocità ferroviaria: al via i bandi per la tratta Sydney-Newcastle 32

Nuova Zelanda

Semplificazione normativa e attrazione di capitali esteri per il rilancio delle infrastrutture 35

Centro Studi SACE

RE-Agire: come competere nei mercati internazionali secondo SACE 39



DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online a cura dell'**Unità per le Esportazioni della Direzione Generale per la Crescita e la Promozione delle Esportazioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, realizzata in collaborazione con Internationalia. *Pubblicazione in formato elettronico.*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Simone Turchetta

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Cinzia Laura Delfino, Sonia Lombardi, Ludovico Ruggieri

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano
info@internationalia.org

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels, Shutterstock.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



© MAECI/Ansa

FOCUS

OBIETTIVO EXPORT: IL SISTEMA PAESE INCONTRA I TERRITORI PER CRESCERE SUI MERCATI INTERNAZIONALI

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), in stretta sinergia con tutte le articolazioni del Sistema Paese, sta realizzando nel corso del 2026 un percorso di avvicinamento alle imprese e ai territori del Nord, del Sud e del Centro Italia, in preparazione della **Conferenza Nazionale dell'Export 2026** in programma il prossimo dicembre a Milano. Il primo evento si è tenuto **a Torino il 29 aprile**, concentrato sul tessuto produttivo del Nord Italia da cui dipende quasi il 70% del totale dell'export nazionale. La seconda tappa ha radunato **a Bari, lo scorso 16 giugno**, oltre 500 partecipanti del mondo imprenditoriale locale per fare il punto sulle strategie di internazionalizzazione delle aziende del Mezzogiorno. L'ultimo evento si terrà a Roma il 6 ottobre e sarà dedicato alle imprese del Centro Italia.

Il rafforzamento della proiezione commerciale dell'Italia costituisce il cuore del **Piano d'Azione per l'Export**, presentato nel 2025 dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani. L'obiettivo strategico del Piano è ben definito: raggiungere **quota di 700 miliardi di euro di esportazioni entro il 2027**. Durante le tappe di Torino e Bari è emerso come il tessuto produttivo italiano, pur operando all'interno di un contesto segnato da sfide globali e incertezze geopolitiche, abbia mantenuto un atteggiamento connotato da spirito di adattamento e resilienza. I dati presentati nelle sessioni plenarie hanno confermato che nel 2025 le esportazioni italiane hanno raggiunto i 643 miliardi di euro, segnando **una crescita del 3,3%** rispetto all'anno precedente. Una quota molto rilevante del PIL nazionale è ormai indissolubilmente legata alla capacità italiana di vendere oltre confine. "La qualità del prodotto italiano è in grado di superare le barriere doganali e non doganali", ha commentato al riguardo il Ministro Tajani.

Il supporto istituzionale e finanziario per le imprese

Per sostenere e accelerare questa traiettoria di crescita, il Governo e le Istituzioni continuano a mettere a disposizione delle imprese risorse crescenti e strumenti mirati, operando in maniera capillare



© MAECI/Ansa



© MAECI/Ansa

a beneficio di tutto il territorio nazionale. La recente riforma della Farnesina, che ha previsto la creazione della **Direzione Generale per la Crescita e la Promozione delle Esportazioni**, ha dato rinnovata **centralità al ruolo di promozione economico commerciale delle Ambasciate**, strutturando una centrale operativa dedicata al sostegno delle imprese sui mercati internazionali che opera in stretto coordinamento con ICE, SACE, SIMEST e Cassa Depositi e Prestiti (CDP). Durante i due incontri di Torino e Bari sono state illustrate soluzioni concrete per i processi di avvicinamento e penetrazione dei mercati esteri. Tra gli strumenti messi a disposizione, l'**Agenzia ICE** dispiega una rete di quasi 90 uffici nel mondo per facilitare partnership commerciali, mentre **SIMEST** offre alle imprese quasi un miliardo di euro in finanziamenti a tasso zero, comprensivi di una quota a fondo perduto. **CDP** ha appena dato il via libera a un imponente piano da 1,3 miliardi di euro dedicato al supporto delle aziende italiane che operano sui mercati globali, affiancata da **SACE** che garantisce operazioni commerciali in tutto il mondo attraverso il suo Polo dell'Export e dell'Internazionalizzazione.

Dai dibattiti è emersa la consapevolezza che la diplomazia economica, per vincere la sfida della competitività sul piano internazionale, debba mettersi in gioco intensificando le occasioni di confronto diretto tra le realtà produttive locali e i mercati esteri. Nell'ultimo anno, la moltiplicazione in Italia e all'estero di **missioni, forum imprenditoriali e incontri B2B** ha coinvolto oltre 7.000 imprese, per accompagnarle nei mercati maturi e nell'esplorazione di quelli emergenti ad alto potenziale individuati dal **Piano d'azione per l'export**. I tre appuntamenti di Torino, Bari e Roma mirano ad



© MAECI/Ansa

accorciare le distanze tra le Istituzioni e il cuore produttivo del Paese, raccogliere le istanze dei Territori per costruire con le imprese del territorio una strategia sempre più mirata di supporto all'internazionalizzazione e promozione del Made in Italy. In linea con questa impostazione, a tali appuntamenti è stata prevista un'ampia presenza dei **Capi degli Uffici commerciali delle nostre Ambasciate** nel mondo, dei **Direttori degli Uffici ICE all'estero** e degli **esperti di ICE, CDP, SACE e SIMEST** per offrire alle imprese un confronto diretto sulle opportunità dei mercati esteri e sugli strumenti pubblici di accompagnamento all'internazionalizzazione.

Sinergia territoriale e sviluppo infrastrutturale

I tavoli dedicati allo sviluppo dei territori hanno sottolineato una tematica fondamentale: il successo del Made in Italy non può dipendere unicamente dalla qualità del prodotto. I rappresentanti del settore privato hanno concordato sulla necessità di puntare con decisione sullo sviluppo delle infrastrutture per **migliorare la logistica e l'accessibilità delle merci**. In questa prospettiva, avranno risvolti positivi i nuovi collegamenti Lisbona-Kiev e Genova-Rotterdam, che faciliteranno la circolazione delle merci in Europa, così come il Corridoio IMEC, che favorirà la connettività e l'integrazione economica tra Asia, Golfo Persico ed Europa, e il Corridoio VIII, infrastruttura che collegherà il Mar Nero e il Mar Adriatico attraversando la Bulgaria, il nord della Macedonia e l'Albania passando per i porti di Bari e Brindisi.

Parallelamente alle infrastrutture fisiche, è stato rimarcato come lo sviluppo economico richieda anche una solida infrastruttura digitale: **la diffusione capillare del 5G** su tutto il territorio nazionale è stata indicata come un requisito essenziale per implementare le tecnologie emergenti all'interno delle aziende e conferire valore aggiunto alle esportazioni.

Il Mezzogiorno e le potenzialità della ZES Unica

Un elemento di forte attrattività discusso ampiamente durante i lavori per catalizzare gli investimenti esteri e rilanciare l'export nel Sud Italia è rappresentato dalla Zona Economica Speciale (ZES) Unica. Identificata come il primo grande e strutturato **impianto di politica industriale attuato a livello governativo per il Meridione**, la ZES mette a disposizione delle imprese strumenti di finanza agevolata e garantisce una forte semplificazione burocratica, richiedendo una singola licenza per avviare le operazioni. Questo meccanismo virtuoso ha già permesso il rilascio di **oltre 1.400 autorizzazioni uniche**, traducendosi in decine di migliaia di nuovi posti di lavoro tra occupazione diretta e indotto.

Il completamento delle infrastrutture logistiche portuali e la loro maggiore integrazione con il sistema ferroviario mirano a trasformare il Mezzogiorno in una piattaforma produttiva dinamica, proiettata verso le grandi rotte commerciali internazionali.

Istituita con Decreto Legge nel 2024, la ZES comprende **dieci regioni**: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e, aggiunte successivamente, Marche e Umbria.

Infine, per fare in modo che le iniziative del Piano d'Azione siano pienamente radicate nei territori, **un ruolo preminente di ponte tra pubblico e privato è svolto dalle associazioni imprenditoriali**. Confindustria, Confartigianato, UnionCamere, Confapi, Confcooperative, CNA, Legacoop, Confagricoltura e Coldiretti hanno illustrato il lavoro quotidiano per sostenere le aziende, soprattutto le più piccole, verso i mercati esteri, traducendo le istanze locali in proposte di strategia su un orizzonte di medio-lungo termine.

Tecnologie avanzate e nuovi accordi commerciali

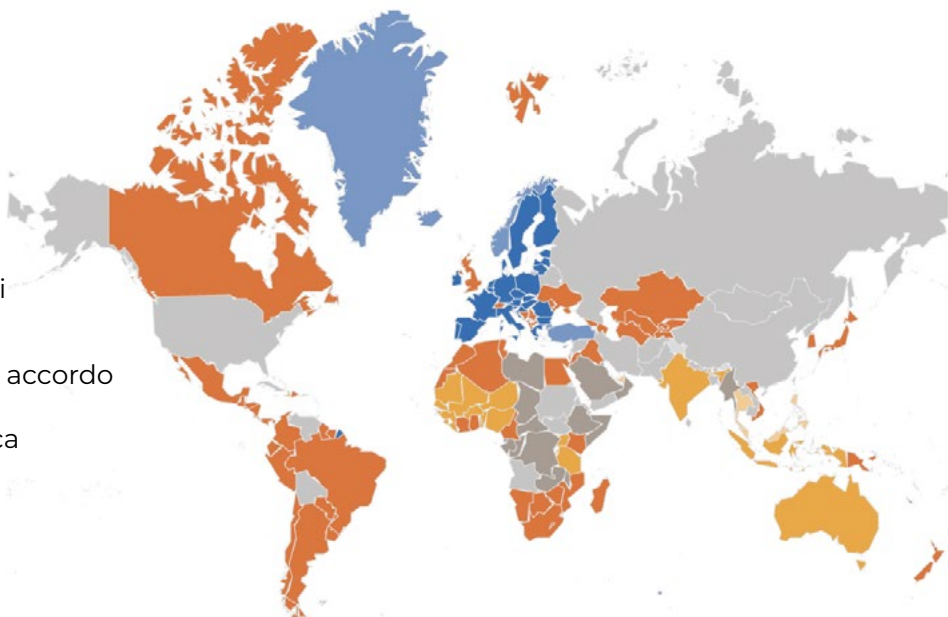
Le conferenze di Torino e Bari hanno ribadito la necessità di diversificare non solo i mercati di sbocco, ma anche le **filieri di approvvigionamento**. In secondo luogo, tenuto conto che quasi la

metà delle aziende esportatrici italiane dipende attualmente da una singola area geografica, l'attivazione di **nuovi accordi di libero scambio** può rappresentare una misura importante per mitigare i

Gli accordi commerciali dell'Unione Europea

fonte: Commissione Europea

- Unione Europea
- Unione Doganale, Spazio Economico Europeo (EEA) e Paesi e Territori d'Oltremare (OCT)
- Paese con cui è stato adottato un accordo
- Accordo in fase di adozione/ratifica
- Accordo in sospeso
- Paese senza accordo



Gli accordi di libero scambio europei al servizio dell'export italiano

Negli ultimi anni sono state condotti numerosi negoziati per raggiungere nuove alleanze commerciali oltreconfine. Tra le principali, l'accordo commerciale tra l'Unione Europea e i Paesi del **Mercosur** (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) che ha generato una zona di scambio che coinvolge 700 milioni di persone e che, secondo le previsioni, potrebbe generare un aumento di circa il 40% delle esportazioni annuali dell'UE verso l'America Latina.

L'area di libero scambio, da due miliardi di abitanti, creata tra UE e **India**, prevede invece la riduzione o l'eliminazione dei dazi in settori chiave per l'industria europea come automotive, chimica e agri-food, mentre l'accordo concluso con l'**Australia**, oltre a migliorare l'accesso alle materie prime critiche, si prefigge di eliminare fino a un miliardo di euro di dazi doganali per gli esportatori europei.

L'Accordo di partenariato economico globale finalizzato tra UE e **Indonesia** apre opportunità in un mercato di 280 milioni di consumatori. L'ammodernamento dell'accordo commerciale con il **Messico** prevede una maggiore cooperazione nelle transizioni verde e digitale, e consente anche alle imprese europee di partecipare alle gare d'appalto del Governo alle stesse condizioni delle aziende locali e amplia la tutela per i prodotti agroalimentari europei.

GIORGIO SILLI
Segretario Generale IILA

GIOSY ROMANO
Coordinatore della Struttura di missione ZES

LUCIA FORTE
Amministratrice Delegata Oropan

ANTONIO D'AMATO
Presidente Seda International Packaging Group

MARIO APRILE
Vice Presidente di Confindustria Puglia e
Presidente di Confindustria Bari e BAT

DANIELE SAPONARO
Segretario Generale Associazione Nazionale
Per l'Industria e il Terziario

Modera: **LAVINIA SPINGARDI** - giornalista Sky TG24



© MAECI/Ansa

rischi e per permettere al tessuto industriale italiano, il secondo più diversificato al mondo dopo la Cina, di prosperare a livello globale.

Infine, i panel dedicati ai **settori ad alta intensità tecnologica** hanno ribadito che l'Italia è chiamata a compiere un ulteriore salto di qualità valorizzando l'innovazione, considerata dai vertici industriali una leva imprescindibile per consolidare il posizionamento del Paese nelle catene globali del valore. La **sovranità tecnologica** costituisce la nuova frontiera di sviluppo dell'economia nazionale. Gli interventi hanno illustrato le eccellenze italiane in ambito aerospaziale, che spingono il Paese ai vertici mondiali con filiere integrate e mostrano, allo stesso tempo, il potenziale di crescita internazionale nel campo della cybersicurezza. Le vere protagoniste di questa trasformazione, come emerso dai **Laboratori della Crescita** organizzati in occasione delle tappe di avvicinamento alla Conferenza Nazionale dell'Export sono le numerose **realità di eccellenza diffuse sul territorio e le migliaia di startup e PMI innovative distribuite da Nord a Sud**. Il compito del Sistema Paese è accompagnare queste realtà fuori dai confini nazionali, favorendo uno scambio tecnologico capace di trattenere i talenti sul nostro territorio e di esportare l'innovazione italiana in tutto il mondo.

PER APPROFONDIRE



Piano d'Azione per l'Export



Strumenti CDP



Strumenti ICE



Strumenti SACE



© MAECI/Ansa

IL SOSTEGNO ALLA PROIEZIONE ESTERA DELL'ITALIA NELLA XIV SESSIONE DELLA CABINA DI REGIA

Una previsione di crescita mondiale, che dalle stime del 3,3% formulate dal Fondo Monetario Internazionale ha rapidamente assunto contorni più incerti a causa della crisi in Medio Oriente e della chiusura dello Stretto di Hormuz, è stata il contesto da cui è partita l'ultima riunione della **Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione**, l'organo incaricato di definire le linee guida e di indirizzo strategico in materia di internazionalizzazione delle imprese. L'incontro, avvenuto il primo luglio presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e co-presieduto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha **finalizzato un documento** in cui vengono esaminate le **geografie dell'export italiano** e delineate le **priorità del mondo produttivo**,

messe in relazione con gli **strumenti del Sistema Italia** per la crescita e l'internazionalizzazione.

Geografie dell'export italiano

Ribadendo l'**obiettivo di arrivare a 700 miliardi di export entro il 2027**, il documento sottolinea i passi avanti fatti nel 2025 (+3,3% la crescita di valore dell'export rispetto all'ann precedente, con un surplus commerciale pari a 50,7 miliardi di euro), il peso di una specializzazione ad alto valore aggiunto e una **capacità di resilienza** che è stata evidente anche nella prima parte del 2026.

L'**Unione Europea rappresenta il principale mercato di sbocco** per le esportazioni italiane, all'interno della quale la Germania occupa il primo posto in assoluto con una quota dell'11,2%, seguita da Francia e Spagna. **Gli Stati Uniti restano il primo mercato extra europeo**, ma **sta crescendo il peso dell'Asia** che assorbe il 13,2% dell'export italiano, con i Paesi ASEAN che stanno acquisendo sempre più spazio. Tra le altre regioni, l'America Centro-Meridionale (3,2%), l'Africa (3,2%) e l'Oceania (2,7%) offrono interessanti opportunità di crescita, soprattutto nei settori infrastrutturali, energetici e dei beni di consumo. Spazi che potrebbero crescere con l'entrata in vigore provvisoria dell'Accordo Unione Europea-Mercosur, la conclusione dei negoziati con l'India, la firma dell'Accordo con il Messico, e le buone prospettive verso Australia e Indonesia.

Le priorità del mondo produttivo

Nel percorso di preparazione del documento conclusivo della Cabina di Regia, le associazioni di categoria sono state invitate a confrontarsi su tre tematiche trasversali: sviluppo dell'export verso i mercati ad alto potenziale, sicurezza delle importazioni e delle catene del valore; sostegno pubblico all'export, con strumenti per l'internazionalizzazione e la tutela delle imprese; innovazione e tradizione per rafforzare l'immagine del Made in Italy nel mondo.

Le imprese avvertono l'esigenza di consolidare la propria presenza nei mercati maturi strategici e, parallelamente, di **intensificare il presidio delle economie emergenti** e delle aree considerate ad elevata prospettiva di crescita, uno sforzo nell'ambito del quale **il sostegno pubblico diventa determinante** per alzare la competitività del sistema produttivo italiano e accompagnare le imprese nei processi di internazionalizzazione. La riorganizzazione della Farnesina - in vigore dal primo gennaio 2026 - ha potenziato la dimensione economica della diplomazia, inserendo il sostegno all'**e-spansione internazionale delle imprese e del Made in Italy tra le priorità strategiche dell'azione del MAECI**. All'interno di questo quadro, la Conferenza Nazionale dell'Export e dell'Internazionalizzazione delle imprese, promossa dal MAECI, si è rapidamente af-

fermata come principale momento di dialogo tra Istituzioni e imprese sui temi dell'internazionalizzazione.

Altro tema affrontato è quello della **sicurezza economica**, nel quale si sta evidenziando il **nesso inscindibile tra diversificazione degli approvvigionamenti, competitività del sistema produttivo e sviluppo dei mercati di sbocco**. Per un'economia come quella italiana orientata alla trasformazione e connotata da una carenza strutturale di materie prime, la **diversificazione degli approvvigionamenti**, in particolare di materie prime critiche, è strettamente **connessa alla competitività** del sistema produttivo e alla crescita dell'export.

Investire nella **formazione** e nella **digitalizzazione** delle PMI, potenziare le azioni di contrasto alla **contraffazione**, all'**Italian sounding** e alle **barriere non tariffarie**, valorizzare una **narrazione internazionale dell'Italia** che integri tradizione, innovazione, sostenibilità e capacità tecnologica, favorire l'attrazione di **investimenti esteri** sono le altre indicazioni emerse dal tavolo della riunione.

Gli strumenti del Sistema Italia

La Cabina di Regia ha messo in luce l'importanza della **collaborazione tra istituzioni e imprese**, valorizzando l'approccio inclusivo



che caratterizza l'**azione di diplomazia della crescita**. Tale indirizzo si è concretizzato nell'**intensa attività messa in campo dal MAECI e dalle Agenzie del Sistema Italia** a sostegno del mondo imprenditoriale. L'**organizzazione di eventi di partenariato economico bilaterale resta un pilastro dell'azione strategica** attraverso Forum Imprenditoriali, Presentazioni Paese, Tavole rotonde, Gruppi di lavoro e missioni settoriali, finalizzati a creare nuove opportunità di commercio, investimenti e collaborazioni industriali per le imprese.

Le iniziative si stanno concentrando e seguiranno a focalizzarsi sui settori strategici e di interesse prioritario per la promozione del Made in Italy, tenendo conto delle esigenze del sistema imprenditoriale e delle opportunità offerte dai partner stranieri. Un'attenzione particolare viene riservata a settori come energia, infrastrutture fisiche e infrastrutture digitali, l'industria della difesa e sicurezza, l'industria spaziale, che vengono riconosciuti come ambiti di eccellenza dell'economia italiana con una forte propensione all'internazionalizzazione e alla realizzazione di progetti di alto livello su scala globale. Nelle strategie di promozione del Made in Italy sui mercati esteri e di rafforzamento della proiezione internazionale del nostro sistema produttivo rivestono una grande rilevanza le attività di **promozione della lingua e della cultura italiana, la diplomazia sportiva, la promozione del settore turistico**, il ruolo delle Regioni nei processi di internazionalizzazione e quello delle Camere di commercio nel sostegno alle imprese.

PER APPROFONDIRE



Documento conclusivo della XIV Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione



POLONIA, IL PIANO FERROVIARIO APRE SPAZI PER LE IMPRESE ITALIANE NELLA FILIERA EUROPEA

La Polonia ha avviato un'articolata fase di investimenti nel settore ferroviario, finalizzata al rinnovo del materiale rotabile, allo sviluppo dell'alta velocità e alla digitalizzazione delle linee. In occasione della fiera di settore TRAKO, svolta a Danzica lo scorso settembre, il Governo di Varsavia ha indicato, tra gli obiettivi prioritari della propria agenda, il consolidamento di una rete ferroviaria avanzata. Questa strategia risponde a un traffico passeggeri in forte crescita: PKP Intercity, società del gruppo statale PKP Polish State Railways (PKP PLK) incaricata delle tratte a lunga percorrenza, **ha trasportato 89 milioni di passeggeri nel 2025** e prevede di raggiungere quota 96 milioni nel 2026.

Nel quadro del potenziamento del materiale rotabile, PKP Intercity ha avviato la procedura per **l'acquisto di 20 treni elettrici ad alta velocità** capaci di raggiungere i 320 km/h, con un'opzione per ul-

teriori 35 unità. L'aggiudicazione del contratto è prevista nel 2027, dopo una fase di dialogo competitivo. Il valore dell'ordine è stimato tra 0,7 e 3,8 miliardi di euro. Parallelamente, proseguono le consegne di locomotive (93 nel 2025 e 17 previste nel 2026) e la modernizzazione di 140 carrozze, oltre all'acquisto dalla Germania di 50 unità usate per circa 21 milioni di euro.

Sul versante infrastrutturale, il gestore PKP PLK ha approntato per il 2026 **un piano di appalti di circa 2,2 miliardi di euro**. Un progetto di rilievo è **la nuova linea Podłęże-Piekietko**, nel sud del Paese; in linea con le tempistiche programmate, i primi bandi per quest'opera sono stati pubblicati nel corso del primo trimestre del 2026. Sono inoltre pianificati il potenziamento della **linea Varsavia-Lublino** e programmi di modernizzazione delle stazioni, inclusa la riqualificazione della stazione di Warszawa Wschodnia.

Un altro pilastro fondamentale è la digitalizzazione: **l'accordo tra PKP PLK e Nokia** per la ripresa del progetto di installazione del sistema GSM-R consentirà il completamento della rete entro 34 mesi, funzionale all'implementazione del sistema europeo di controllo e interoperabilità ferroviaria ETCS (European Train Control System).

Questo ciclo di investimenti, in parte esteso al 2029, offre opportunità per le imprese italiane **lungo il corridoio Baltico-Adriatico**



(tra Danzica e Trieste), una delle principali infrastrutture strategiche della rete transeuropea dei trasporti TEN-T (Trans-European Network - Transport). Le aziende italiane dispongono infatti di consolidata esperienza nell'alta velocità, nel segnalamento ETCS e nella gestione integrata di infrastruttura e servizi, elementi utili alla partecipazione a catene di fornitura complesse e partenariati industriali.

La cooperazione nel comparto ferroviario si candida così a divenire **uno degli assi portanti del dialogo economico-strategico italo-polacco**, oltre a rafforzare la sicurezza delle catene del valore europee.

Verso TRAKO 2027: la grande vetrina ferroviaria europea



La Fiera Internazionale Ferroviaria TRAKO è la più grande fiera del settore in Polonia e la seconda d'Europa. Si svolge a Danzica ogni due anni presso il complesso AmberExpo e la prossima edizione è prevista dal 21 al 24 settembre 2027. La fiera riunisce leader del settore, produttori, fornitori di tecnologia ed esperti di trasporto passeggeri e merci, logistica, energia, automazione e telecomunicazioni. L'evento coinvolge inoltre rappresentanti del mondo scientifico, del design, delle organizzazioni industriali e del settore finanziario, e offre una piattaforma per esplorare le innovazioni nei sistemi e nelle infrastrutture di trasporto ferroviario e per sviluppare contatti qualificati. Nell'ultima edizione, l'evento ha accolto poco meno di 700 espositori e oltre 25.000 partecipanti provenienti da circa cinquanta Paesi.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Varsavia



Scheda Sintetica Osservatorio Economico



Piattaforma acquisti PKP Intercity (Materiale Rotabile)



Piattaforma acquisti PKP PLK (Infrastrutture)



DALLA RETE ALLE BATTERIE: COME I PAESI BASSI STANNO RIDISEGNANDO L'ACCUMULO ENERGETICO

I Paesi Bassi hanno registrato progressi significativi nel **percorso di decarbonizzazione**. Alla fine del 2025, la produzione elettrica è stata di circa 11.700 GWh, alimentata per **oltre il 53% da fonti rinnovabili**. In particolare, l'apporto dell'energia eolica è stato del 36%, seguito dal solare con il 18%. Tuttavia, la variabilità intrinseca di tali fonti e la crescente pressione sulla rete elettrica nazionale, la cui capacità sta raggiungendo i limiti operativi, hanno reso prioritario **il potenziamento dei sistemi di accumulo** al fine di garantire la stabilità delle infrastrutture.

Il principale sistema di accumulo è rappresentato dalle **batterie**. TenneT, operatore della rete ad alta tensione, ha già investito **dieci miliardi di euro per l'espansione delle linee**, promuovendo l'integrazione dei sistemi di accumulo elettrochimico di grande scala, noti come Battery Energy Storage Systems (BESS). Da un punto

di vista economico su larga scala, tali impianti offrono opportunità di arbitraggio, consentendo agli operatori di acquistare energia a prezzi ridotti nelle fasi di sovrapproduzione e di rivenderla nei momenti di carenza. Sebbene la capacità installata a fine 2025 fosse di circa 2 GWh, le stime indicano **la necessità di raggiungere i 9 GWh entro il 2030**, con una proiezione per il 2050 compresa tra 29 e 54 GW.

Il dinamismo del settore è confermato dai numerosi progetti, che, complessivamente, **superano i 15 GWh di capacità**. Tra le iniziative più rilevanti figurano il progetto **Antares** a Waddinxveen (200 MWh), finanziato da ING con 85 milioni di euro, e l'impianto **Flevo-BESS** (126,4 MWh), sostenuto dalla banca ASN per circa 35 milioni. Si segnalano inoltre le iniziative promosse da GIGA Storage, con il progetto **Buffalo** (48 MWh) già operativo a Lelystad, e il nuovo impianto **Leopard** (1.200 MWh) in costruzione a Delfzijl e sostenuto da un finanziamento di 300 milioni di euro garantito da otto istituti di credito europei.

Sul fronte della ricerca, **il programma quadriennale Battery Integration**, affidato a un consorzio composto dalle tre università tecniche di Delft, Eindhoven e Twente, e dall'ente pubblico di scienze applicate TNO, è finalizzato allo sviluppo di progetti innovativi nel



settore delle batterie. La Energy Storage NL (ESNL), organizzazione con una base di oltre 230 membri nata come ramo indipendente dell'associazione degli imprenditori dell'industria tecnologica (FME), è invece impegnata nello sviluppo di **un sistema energetico nazionale stabile, indipendente e sostenibile**.

Accanto al comparto legato alla progettazione e realizzazione di batterie, i Paesi Bassi stanno lavorando ad altri sistemi di accumulo, principalmente **tecnologie di stoccaggio termico e l'uso dell'idrogeno** come vettore energetico stagionale. Il contesto geografico locale, infatti, limita il ricorso all'idroelettrico tradizionale. Per quanto riguarda **l'accumulo di calore**, attualmente sono operative circa 25 installazioni geotermiche che consentono un risparmio annuo di 160 milioni di metri cubi di gas naturale, mentre nell'area di Groningen è in corso la preparazione di caverne di sale per **lo stoccaggio dell'idrogeno**.

L'ACCUMULO DI ENERGIA NEI PAESI BASSI

PRODUZIONE ELETTRICA TOTALE (2025)
11.700 GWh

QUOTA RINNOVABILI SUL TOTALE
~ 54% (eolico 36%, solare 18%)

CAPACITÀ ACCUMULO BATTERIE (BESS) ATTUALE
~ 2 GWh

OBIETTIVO ACCUMULO BATTERIE 2030
9 GWh

RISPARMIO GAS DA ACCUMULO TERMICO
160 milioni di m³ / anno

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a L'Aja



Scheda Sintetica Osservatorio Economico



CRESCITA ECONOMICA E TRANSIZIONE CLIMATICA NEL NATIONAL WEALTH FUND BRITANNICO

Il Regno Unito ha definito una nuova architettura finanziaria finalizzata a coniugare crescita industriale e obiettivi di transizione climatica. Elemento centrale di tale evoluzione è il National Wealth Fund (NWF), il cui obiettivo – come indicato nel Piano strategico recentemente pubblicato – è quello di **mobilitare 100 miliardi di sterline (115 miliardi di euro) nei prossimi cinque anni** per sostenere la creazione di 200.000 posti di lavoro e contribuire alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica di 500 milioni di tonnellate entro il 2050.

Nato dall'integrazione della UK Infrastructure Bank (UKIB), operativa tra il 2020 e il 2024, il National Wealth Fund ha acquisito parte significativa del capitale e delle competenze della precedente struttura. Il Fondo si configura come **un catalizzatore di risorse**

pubbliche e private, con una dotazione iniziale di 27,8 miliardi di sterline (oltre 32 miliardi di euro) proveniente dal bilancio dello Stato. La logica di intervento è quella del *crowding in*, ovvero l'utilizzo di capitale pubblico per ridurre il rischio percepito dagli investitori privati e incentivarne l'allocazione verso settori nei quali **il rischio di mercato potrebbe altrimenti limitare l'innovazione**.

Il Piano strategico del Fondo si articola su tre pilastri fondamentali. Il primo riguarda **il sostegno alle opportunità di crescita nel settore dell'energia pulita**, ambito centrale per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica. Il secondo è finalizzato ad **accelerare gli investimenti su tutto il territorio** del Regno Unito, con l'obiettivo di ridurre le persistenti disparità regionali. Il terzo mira a **rafforzare i settori considerati strategici per la sovranità e l'autonomia economica del Paese**, riducendo le dipendenze dall'estero.

Per l'attuazione dei propri interventi, il NWF dispone di una gamma diversificata di strumenti finanziari, privilegiando in particolare **il finanziamento tramite debito e la concessione di garanzie**, che consentono alle imprese di accedere al credito a condizioni più favorevoli. Pur avendo una vocazione prevalentemente di finanziatore, il Fondo può in casi eccezionali effettuare anche investimenti in equity, assumendo partecipazioni nel capitale delle imprese. Questa opzione è riservata a fasi avanzate di sviluppo e a partecipazioni di minoranza, per evitare distorsioni del mercato e garantire una gestione prudente delle risorse pubbliche. La dimensione media degli investimenti è pari a **circa 100 milioni di sterline (116 milioni di euro), con una soglia minima di 25 milioni (circa 29 milioni di euro)**, salvo specifiche indicazioni governative per operazioni di particolare rilevanza strategica.

Le aree di intervento riflettono le priorità individuate dalla **Modern Industrial Strategy** britannica: sviluppo portuale, cattura e stoccaggio del carbonio (CCUS), idrogeno, batterie per veicoli elettrici, acciaio verde, reti elettriche, energia nucleare e rigenerazione urbana. La struttura del Fondo resta tuttavia flessibile, poiché settori quali intelligenza artificiale, semiconduttori, difesa e scienze della vita sono costantemente monitorati e possono essere oggetto di intervento in presenza di opportunità rilevanti.

Nonostante sia operativo da poco tempo, il NWF mostra già un'attività significativa. Circa un terzo del capitale iniziale, pari a 8,4 miliardi di sterline (9,7 miliardi di euro), è stato impiegato a sostegno di **70 aziende sul territorio nazionale**. A tale ammontare si aggiunge il finanziamento aggiuntivo di 36,6 miliardi di sterline (circa

42,4 miliardi di euro) destinato alla **centrale nucleare di Sizewell C**, principale progetto infrastrutturale energetico del Paese. In linea con il secondo pilastro della Strategia, particolare attenzione è riservata allo sviluppo delle aree meno avanzate. Tra le operazioni già avviate figurano la riqualificazione del **porto di Ardersier**, nelle Highlands scozzesi, destinato a supportare lo sviluppo dell'eolico offshore, e un progetto di **cattura del carbonio nella valle del Tees**, nel nord-est dell'Inghilterra. In Irlanda del Nord, inoltre, le risorse del Fondo hanno contribuito all'**estensione della rete in fibra ottica** a 315.000 abitazioni.

Il National Wealth Fund rappresenta uno degli elementi del quadro istituzionale predisposto per rispondere alle sfide derivanti dall'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (UE). Tale processo ha infatti determinato la necessità di sviluppare **nuovi strumenti di sostegno agli investimenti**, in sostituzione di quelli precedentemente gestiti a livello comunitario. L'attuale sistema si articola in quattro principali istituzioni, ciascuna con una funzione specifica lungo il ciclo di vita delle imprese.

Si parte da **Innovate UK**, agenzia per l'innovazione che accompagna le start-up dalla fase ideativa allo sviluppo del prodotto. Segue la **British Business Bank**, con una dotazione di 25,6 miliardi di sterline (29,7 miliardi di euro), che sostiene la crescita delle piccole e medie imprese. Il **National Wealth Fund** interviene nella fase successiva, concentrandosi su aziende mature e settori strategici. Infine, **UK Export Finance** supporta l'internazionalizzazione delle imprese esportatrici. Questo sistema è completato da istituzioni finanziarie regionali e dal **Great British Energy**, ente dedicato alla produzione energetica. Il coordinamento è affidato all'**Office for Investment**, incardinato presso il Department for Business and Trade, che funge da punto di riferimento per investitori e imprese.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Londra

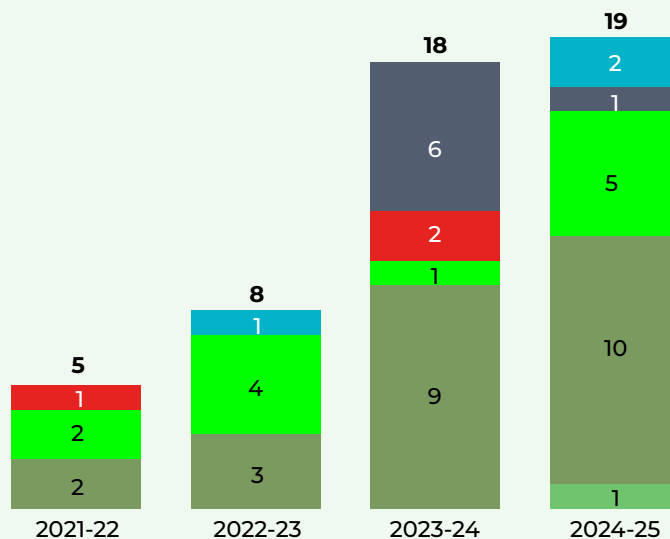


Scheda Sintetica Osservatorio Economico

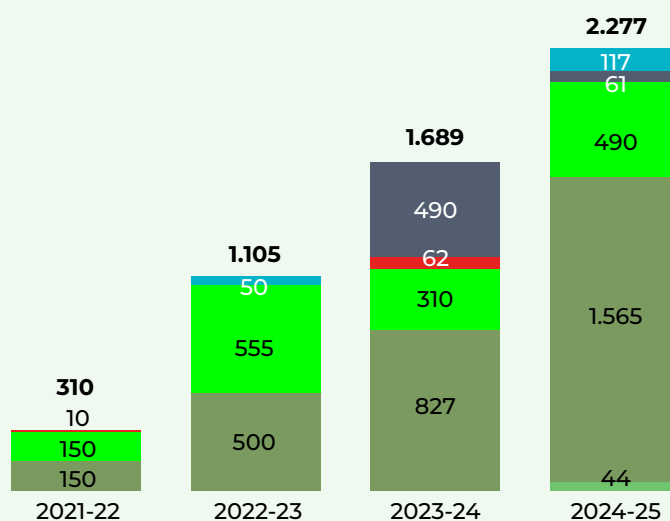
I numeri del National Wealth Fund

fonte: Rapporto annuale NWF

Numero degli investimenti



Valore degli investimenti (mln di sterline)



■ Rifiuti
 ■ Energia pulita
 ■ Digitale
 ■ Risorse naturali
 ■ Trasporti
 ■ Acqua



OLTRE TANGERI: CON IL PROGETTO NADOR WEST MED, IL MAROCCO RAFFORZA LA PROPRIA PRESENZA NEL MEDITERRANEO

Sulle coste della regione orientale del Marocco è in fase di realizzazione il complesso portuale e industriale di Nador West Med (NWM), un'infrastruttura del valore di cinque miliardi di euro che mira a creare **un nuovo snodo logistico tra Europa e Africa subsahariana**.

L'infrastruttura si inserisce nella strategia di sviluppo policentrico promossa dal Governo marocchino per intercettare i flussi



commerciali internazionali, il cui principale punto di riferimento è rappresentato da **Tangeri Med**, il grande porto con proiezione sia atlantica sia mediterranea situato sullo stretto di Gibilterra. Nell'ambito di questa strategia, Nador West Med è concepito sia come piattaforma complementare, destinata ad **assorbire parte del traffico marittimo e a ridurre la congestione della struttura di Tangeri Med**, sia come **motore di sviluppo economico territoriale**. In un'area caratterizzata da un tasso di disoccupazione superiore al 21%, le Autorità stimano infatti che il complesso potrà generare oltre 15.000 posti di lavoro nei primi tre anni di attività, fino a raggiungere circa 50.000 occupati entro il biennio 2032-2033. A sostegno dell'investimento intervengono istituzioni finanziarie internazionali quali la BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo), la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) e il FADES (Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale).

Il progetto prevede due componenti distinte ma strettamente integrate: il complesso portuale e la piattaforma industriale. Il porto, la cui entrata in funzione è prevista entro la fine del 2026, sarà dotato di **sette terminal specializzati**. I due terminal container sono già stati affidati a consorzi internazionali che comprendono operatori quali Marsa Maroc, MSC e CMA CGM. Sono inoltre previsti terminal dedicati alle merci non containerizzate, al traffico Ro-Ro

(sistema di trasporto marittimo che consente ai veicoli di imbarcarsi e sbarcare tramite rampe dedicate) e al *dry bulk* (trasporto di materie prime solide sfuse), oltre a un terminal GNL con capacità pari a cinque miliardi di metri cubi e a un terminal per prodotti energetici liquidi con una capacità di 25 milioni di tonnellate. Nella fase iniziale, i terminal container avranno **una capacità di movimentazione di cinque milioni di TEU** (*Twenty-foot Equivalent Unit*, unità di misura standard del trasporto marittimo), con possibilità di espansione fino a **oltre 12 milioni di TEU**.

Adiacente alle banchine si sviluppa l'area riservata alle attività economiche, articolata in una zona logistica, una zona energetica e nella cosiddetta **Zona di Accelerazione Industriale (ZAI) di Be-toya**. Quest'ultima si estende attualmente su 300 ettari, dei quali il 60% risulta già occupato da investitori asiatici **attivi nei settori delle energie rinnovabili e della componentistica industriale**, nonché da gruppi europei operanti nella **filiera automobilistica**. La prossimità ai mercati europei, verso cui è diretto il 90% delle esportazioni marocchine, unitamente alla disponibilità di manodopera qualificata e a una rete efficiente di collegamenti autostradali e ferroviari, costituisce un potenziale fattore di attrazione per nuovi investimenti nell'area di Nador West Med.

La significativa **presenza di operatori internazionali** rappresenta un indicatore dell'interesse crescente verso il progetto e verso il ruolo strategico che il Marocco intende assumere nelle catene logistiche regionali. Nador West Med si delinea come un'infrastruttura strategica inserita in una più ampia politica industriale e di sviluppo logistico, attraverso la **quale il Marocco punta a consolidare la propria funzione di collegamento tra Atlantico, Africa ed Europa**. In questa prospettiva, il progetto è destinato a esercitare un impatto rilevante sugli equilibri economici e commerciali regionali nel prossimo decennio. L'integrazione mediterranea trova così una concreta espressione sul piano infrastrutturale e logistico.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Rabat



Scheda Sintetica Osservatorio Economico



TERRE RARE E MINIERE SOTTOMARINE: LA STRATEGIA DI TOKYO PER DIVERSIFICARE GLI APPROVVIGIONAMENTI

Le risorse minerarie terrestri e i fondali oceanici rappresentano due degli assi strategici su cui il Giappone sta costruendo il proprio futuro industriale. In questo percorso ha trovato spazio anche l'Italia, che con il Paese asiatico condivide la **vulnerabilità in campo energetico**. I due Paesi hanno infatti rilanciato la **cooperazione nell'ambito della sicurezza economica** attraverso una dichiarazione siglata il 16 gennaio a Tokyo.

L'intesa si inserisce in una strategia più ampia che Tokyo sta definendo per rafforzare la resilienza delle catene di approvvigionamento nazionali. In questa cornice si collocano anche i colloqui con Stati Uniti e Commissione europea per la **creazione di un'area**

di scambio di minerali critici basata su standard condivisi, sussidi coordinati e accordi di *off-take*, ossia contratti di fornitura a lungo termine che definiscono preventivamente quantità, prezzi e durata degli approvvigionamenti con l'obiettivo di ridurre l'esposizione di acquirenti e fornitori alla volatilità dei mercati.

L'attivismo giapponese trae origine dalla crisi del 2010, quando la Cina sospese le esportazioni di terre rare in seguito alle tensioni nelle acque dell'arcipelago delle isole Senkaku. Questo episodio impose a Tokyo una rapida revisione delle proprie strategie di approvvigionamento. A partire dall'adozione, nello stesso anno, del **Rare Earths Comprehensive Plan** e attraverso misure quali il **rafforzamento della JOGMEC** (Japan Organization for Metals and Energy Security), in soli due anni la **dipendenza da Pechino è passata dal 90% al 58%**. Tuttavia, la crescente domanda legata alla trasformazione digitale e alla transizione energetica ha riportato la quota delle importazioni dalla Cina al 70%, con picchi del 100% per le terre rare pesanti. Una vulnerabilità che il Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Industria (METI) sta affrontando attraverso una **strategia di ulteriore diversificazione degli approvvigionamenti**.

Il quadro normativo relativo alla sicurezza energetica si è evoluto rapidamente negli ultimi anni, dalla **New International Energy Strategy** del 2020, al settimo **Energy Basic Plan** del 2025. La dottrina giapponese si fonda su quattro pilastri interdipendenti: la costruzione di **catene di forniture resilienti**, grazie ad acquisizioni estere e allo sviluppo della produzione nazionale; un **sistema flessibile di riserve strategiche** (*stockpiling*); investimenti nella ricerca in materia di **raffinazione, riciclo, efficienza e risparmio delle risorse**; rafforzamento della **diplomazia delle risorse e della cooperazione multilaterale**.

Nell'ambito dell'Economic Security Promotion Act (2022), **i minerali critici sono stati classificati come beni strategici e sono pertanto destinatari di sussidi specifici e finanziamenti a tassi agevolati**. Litio, nichel, cobalto, grafite, terre rare e altri elementi hanno visto riconosciuto il loro ruolo prioritario per l'innovazione tecnologica e la transizione elettrica. Per ciascuna materia prima sono stati definiti specifici obiettivi di approvvigionamento e l'elenco delle risorse strategiche potrebbe essere ulteriormente ampliato. Gli obiettivi sono ambiziosi: entro il 2030 il Giappone **punta a una capacità produttiva nazionale di batterie pari a 150 GWh**, che richiederà circa 100.000 tonnellate annue di litio e 90.000 tonnellate di nichel.

L'impegno volto a rafforzare la disponibilità di questi minerali si sviluppa su più fronti. Uno dei compiti affidati alla JOGMEC è, ad esempio, **la gestione delle scorte strategiche** che, con orizzonte temporale compreso tra 60 e 180 giorni e l'applicazione di rigorosi protocolli di rilascio, costituisce oggi un modello di riferimento a livello internazionale nella governance delle risorse. In secondo luogo, sono stati incrementati gli investimenti nel **riciclo**. Per l'anno in corso, il Governo ha stanziato 37,9 miliardi di yen (oltre 200 milioni di euro), puntando sulle capacità di imprese come Mitsubishi Materials nel recupero di metalli dalle batterie esauste. Si tratta di un aumento del 63% rispetto all'anno precedente.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda **la produzione nazionale** e, in particolare, lo sviluppo delle attività estrattive sottomarine nelle Zone Economiche Esclusive (ZEE). Al largo dell'isola di Minamitorishima, a circa seimila metri di profondità, sono stati individuati sedimenti che potrebbero **soddisfare la domanda di ittrio e terbio per decenni**. Il successo dei test condotti dalla nave scientifica Chikyu apre la prospettiva di una produzione industriale entro il 2030, con il coinvolgimento di gruppi industriali quali IHI e Kawasaki Heavy Industries. Il progetto rappresenta uno dei più avanzati tentativi a livello internazionale di sviluppare un modello tecnicamente, economicamente ed ecologicamente sostenibile per l'**estrazione di risorse minerarie dai fondali oceanici profondi**.



Infine, il Giappone sta valutando **un potenziale rafforzamento della diplomazia delle risorse e delle attività di intelligence** ad essa collegate. Sul piano diplomatico, Tokyo sta consolidando una rete di partenariati che coinvolge Australia, Canada, India, America Latina e mercati emergenti. In Europa, dopo la Competitiveness Alliance dell'agosto 2025, l'interesse giapponese si è esteso ai progetti strategici previsti dal Critical Raw Materials Act. È in questo contesto che si inserisce il dialogo con l'Italia: il coordinamento tra JOGMEC, JBIC (Japan Bank for International Cooperation) e le controparti italiane potrebbe favorire investimenti congiunti in Paesi terzi, contribuendo a ridurre i rischi politici e finanziari.

Sono inoltre allo studio **incentivi agli investimenti privati nei cosiddetti mercati di frontiera**, ossia in aree ancora poco sviluppate ma caratterizzate da elevate potenzialità di crescita nel medio-lungo periodo, come la Repubblica Democratica del Congo, lo Zambia, l'Argentina e il Perù. Allo stesso tempo, il Governo punta a rafforzare gli **investimenti pubblico-privati** in società minerarie impegnate in progetti ad alto rischio, come quelli localizzati in Arabia Saudita. Nel campo dell'intelligence, si segnala l'annuncio, nel mese di dicembre, della creazione di un think tank presso il RIETI (Research Institute of Economy, Trade and Industry), sotto la supervisione del Segretariato nazionale per la sicurezza, con il compito di analizzare in modo trasversale **le catene di approvvigionamento dei beni strategici**, inclusi i minerali critici.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Tokyo



Scheda Sintetica Osservatorio Economico



L'AUSTRALIA ACCELERA SULLO SVILUPPO DELL'ALTA VELOCITÀ FERROVIARIA: AL VIA I BANDI PER LA TRATTA SYDNEY-NEWCASTLE

L'Australia ha impresso una nuova accelerazione allo sviluppo della rete ferroviaria ad alta velocità. Con **la pubblicazione di sette bandi di gara strategici** per la realizzazione della tratta tra Sydney e Newcastle, il Governo intende dare concreta attuazione a un progetto oggetto di discussione da diversi anni. La linea, che collegherà i 194 chilometri tra la metropoli e il polo industriale di Newcastle, rientra in un programma più ampio volto a ridisegnare la mobilità lungo la costa orientale del Paese, con l'obiettivo di collegare in prospettiva **Melbourne, Canberra e Brisbane attraverso un unico corridoio ferroviario ad alta capacità.**

Al momento è stato adottato un primo provvedimento amministrativo, ma la decisione rappresenta comunque un passo avanti rispetto al passato. Per anni, l'Australia ha assistito a un susseguirsi di studi di fattibilità e progetti preliminari successivamente archiviati o ridimensionati a seguito dei cambi di Governo. Questa volta, la determinazione federale è supportata dalla **creazione della HSRA (High Speed Rail Authority)**, l'ente tecnico che ha ereditato le funzioni della precedente National Faster Rail Agency e che ha ricevuto il mandato di **realizzare il corridoio Newcastle-Central Coast-Sydney** quale intervento prioritario a livello nazionale.

L'annuncio dei sette avvisi di gara segna pertanto l'avvio della fase di sviluppo operativo del progetto. I bandi pubblicati riguardano attività che spaziano **dalla consulenza tecnico-ingegneristica avanzata alle valutazioni di impatto ambientale** e offrono alle principali imprese internazionali l'opportunità di partecipare, fin dalle fasi iniziali, alla realizzazione di un'infrastruttura di rilevanza strategica. Secondo il cronoprogramma governativo, i primi lavori di costruzione dovrebbero iniziare intorno al 2028, con l'obiettivo di completare la tratta Newcastle-Central Coast entro il 2037 e raggiungere Sydney Central nel 2039.

Le dimensioni finanziarie del progetto riflettono la portata dell'intervento. La tratta Newcastle-Sydney prevede un investimento di **61 miliardi di dollari**, valore che supera **i 90 miliardi** considerando il prolungamento verso il nuovo Western Sydney International Airport, previsto entro il 2042. In linea con la ripartizione delle competenze tra Governo federale e Stati, Canberra assumerà il coordinamento strategico del progetto, la pianificazione della rete e gran parte dell'onere finanziario iniziale, mentre il Nuovo Galles del Sud resterà responsabile dell'integrazione con i sistemi di trasporto locali e della gestione delle ricadute urbanistiche sul territorio. Sul piano finanziario, le Autorità statali hanno tuttavia precisato di non disporre del necessario margine di bilancio per contribuire in maniera significativa alla costruzione delle opere previste, rendendo possibile un maggiore ricorso a **partenariati pubblico-privati (PPP) e a modelli di finanziamento misti**.

La HSRA considera il progetto un intervento di portata storica per la produttività nazionale, in grado di generare migliaia di posti di lavoro e di favorire lo sviluppo di nuove aree residenziali regionali, contribuendo ad attenuare la pressione abitativa sulle principali aree metropolitane. Secondo le stime dell'Autorità, l'indotto potrebbe raggiungere decine di miliardi di dollari, con **effetti significativi sulla struttura economica dell'Australia sud-orientale**. Altri soggetti istituzionali, come Infrastructure Australia, l'organo consultivo indipendente del Governo, esprimono tuttavia valuta-

zioni più prudenti, richiamando l'attenzione sulla sostenibilità economica di lungo periodo e sull'affidabilità delle previsioni relative al flusso di passeggeri. Anche l'obiettivo di insediare 46.000 nuove famiglie in prossimità delle future stazioni viene considerato da alcuni osservatori particolarmente ambizioso. Viene inoltre evidenziata l'esigenza di sviluppare analisi costi-benefici più approfondite e rigorose.

Nonostante tali riserve, l'impegno del Governo federale appare consolidato: **il quadro istituzionale di riferimento è stato definito e il processo di selezione dei partner incaricati della realizzazione del progetto è ufficialmente avviato.**

L'alta velocità in progetto nell'Australia orientale

Fonte: High Speed Rail Authority



PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Canberra



Scheda Sintetica Osservatorio Economico

Diplomazia Economica Italiana / Numero 5 - 2026



NUOVA ZELANDA: SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E ATTRAZIONE DI CAPITALI ESTERI PER IL RILANCIO DELLE INFRASTRUTTURE

La Nuova Zelanda sta progettando vasti interventi per **modernizzare le proprie infrastrutture**. Il Governo intende agire per ridurre le inefficienze che caratterizzano il settore, come dimostrato dal recente sversamento in mare, nella capitale Wellington, di settanta milioni di litri di acque reflue.

A febbraio, l'Esecutivo ha presentato un pacchetto di riforme finalizzato a superare il vecchio Resource Management Act (RMA), la legge sulla gestione ambientale considerata da parte dell'attuale maggioranza il principale ostacolo alla crescita economica della nazione. Al suo posto, sono stati presentati **il Planning Bill e il Na-**



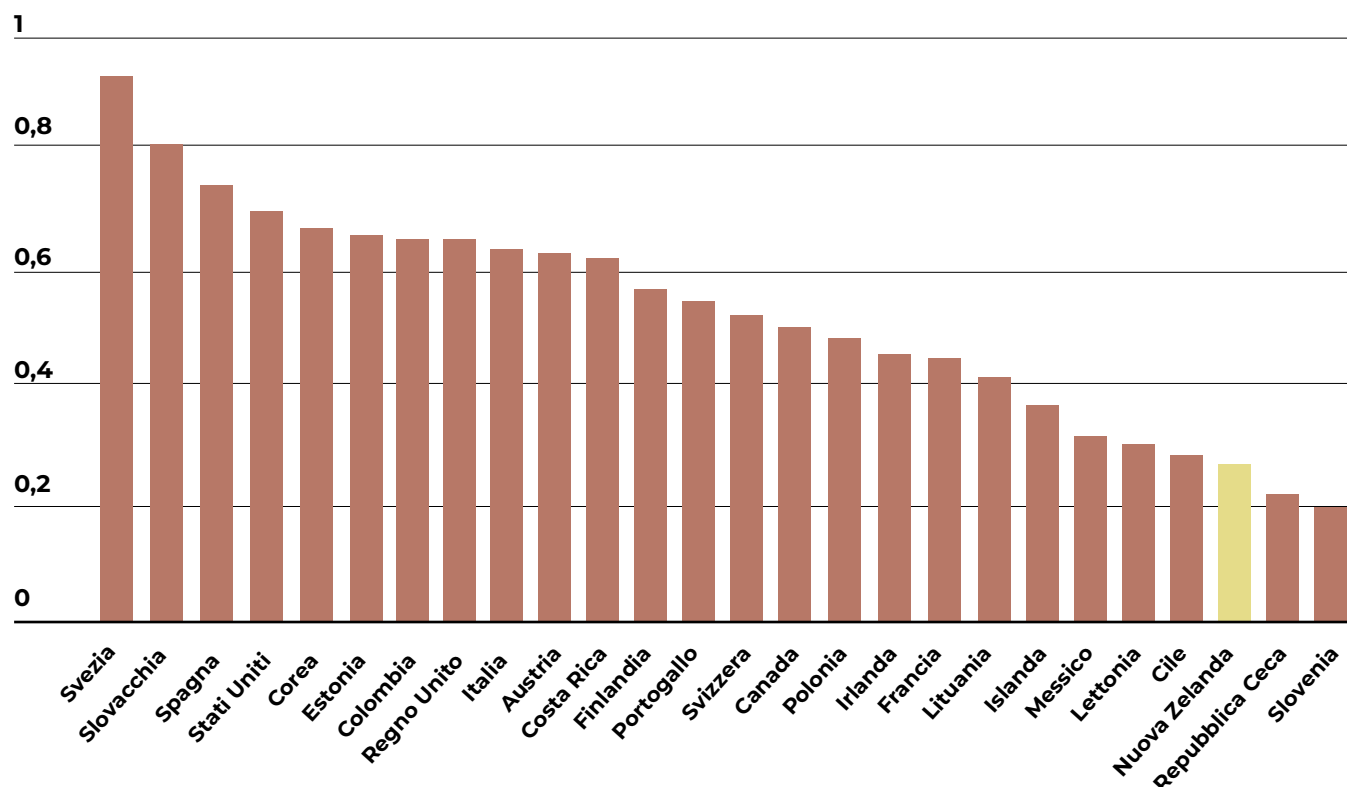
tural Environment Bill. La filosofia alla base della riforma è quella di **separare la pianificazione urbana dalla tutela ambientale**, con l'obiettivo di rendere entrambi gli ambiti più efficaci.

Secondo i dati della Commissione per le Infrastrutture, oggi un costruttore sostiene mediamente costi pari a 720 milioni di euro all'anno per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dei progetti, con costi aumentati del 70% e tempi di approvazione cresciuti del 150% rispetto a dieci anni fa. La riforma promette di **ridurre fino al 46% delle richieste burocratiche superflue** (circa 20.000 l'anno), con un impatto stimato sulla crescita del PIL pari allo 0,56% entro il 2050.

In ambito finanziario, il 13 dicembre è stato approvato l'**Overseas Investment (National Interest Test and Other Matters) Amendment Act**, pensato per **attrarre capitali esteri attraverso la semplificazione delle procedure di accesso agli investimenti**. La novità più rilevante riguarda il **National Interest Test**, che verrà reso **più snello**. Per gli investimenti che non interessano settori sensibili, come terreni agricoli o aree residenziali protette, le decisioni governative dovranno essere adottate entro quindici giorni lavorativi. Resta, tuttavia, una **clausola di tutela dell'interesse nazionale**: il Ministro competente manterrà la facoltà di bloccare operazio-

Infrastrutture sostenibili e resilienti in Nuova Zelanda

(fonte: OCSE)



Il valore 0 indica elementi di governance insufficienti o non allineati agli standard OCSE. Il valore 1 indica una governance ottimale in linea con gli standard OCSE. La Nuova Zelanda ha riportato un punteggio di 0,27.

ni ritenute contrarie all'interesse nazionale in **settori critici quali energia, telecomunicazioni, porti e aeroporti**. I criteri interpretativi saranno definiti e comunicati attraverso apposite **“Ministerial Directive Letters”**.

A completamento di questo processo di liberalizzazione, il Governo ha avviato una ristrutturazione della macchina amministrativa. Tre Ministeri (Ambiente, Abitazione e Sviluppo urbano, e Trasporti) sono stati accorpati in un unico dicastero, il MCERT (Città, Ambiente, Regioni, Trasporti), al fine di favorire il coordinamento istituzionale e accelerare i processi decisionali.

Il lavoro di revisione normativa, fiscale e amministrativa è stato accompagnato dalla pubblicazione di un documento strategico di oltre duecento pagine, il **National Infrastructure Plan**, presentato in Parlamento a metà febbraio. Lo studio individua le criticità attuali e formula proposte di intervento sulle infrastrutture essenziali del Paese, delineando interventi su un arco temporale che abbraccia i prossimi trent'anni. Le priorità di investimento riguardano **l'edilizia ospedaliera**, necessaria per rispondere all'invecchiamento della popolazione, **la transizione energetica e la manutenzione e il rinnovo delle infrastrutture esistenti**, considerati prioritari rispetto alla costruzione di nuove opere.

Dal Ministero dell'Immigrazione giungono inoltre segnali positivi riguardo all'attrattività del Paese quale destinazione per gli investimenti. Il Business Investor Visa, ad esempio, ha già generato **un flusso di 1,89 miliardi di euro in meno di un anno**. I dati aggiornati a metà febbraio 2026 mostrano un forte interesse da parte degli Stati Uniti, da cui proviene circa il 37% dei richiedenti.

Tuttavia, il processo di riforma presenta ancora alcune criticità. La riduzione della discrezionalità delle Autorità locali e la limitazione della possibilità per le comunità di bloccare i progetti considerati di interesse nazionale potrebbero alimentare dibattiti sociali e politici. Il Governo ha comunque manifestato apertura al confronto con le opposizioni, auspicando un ampio consenso parlamentare sul Piano infrastrutturale. In un Paese in cui il costo della vita e la qualità dei servizi pubblici sono diventati temi centrali del dibattito nazionale, la scommessa dell'Esecutivo è che **una maggiore efficienza possa affermarsi come valore condiviso**, superando le storiche rigidità di **un sistema regolatorio sempre più percepito come inadatto ad affrontare le sfide della modernità**.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Wellington



Scheda Sintetica Osservatorio Economico

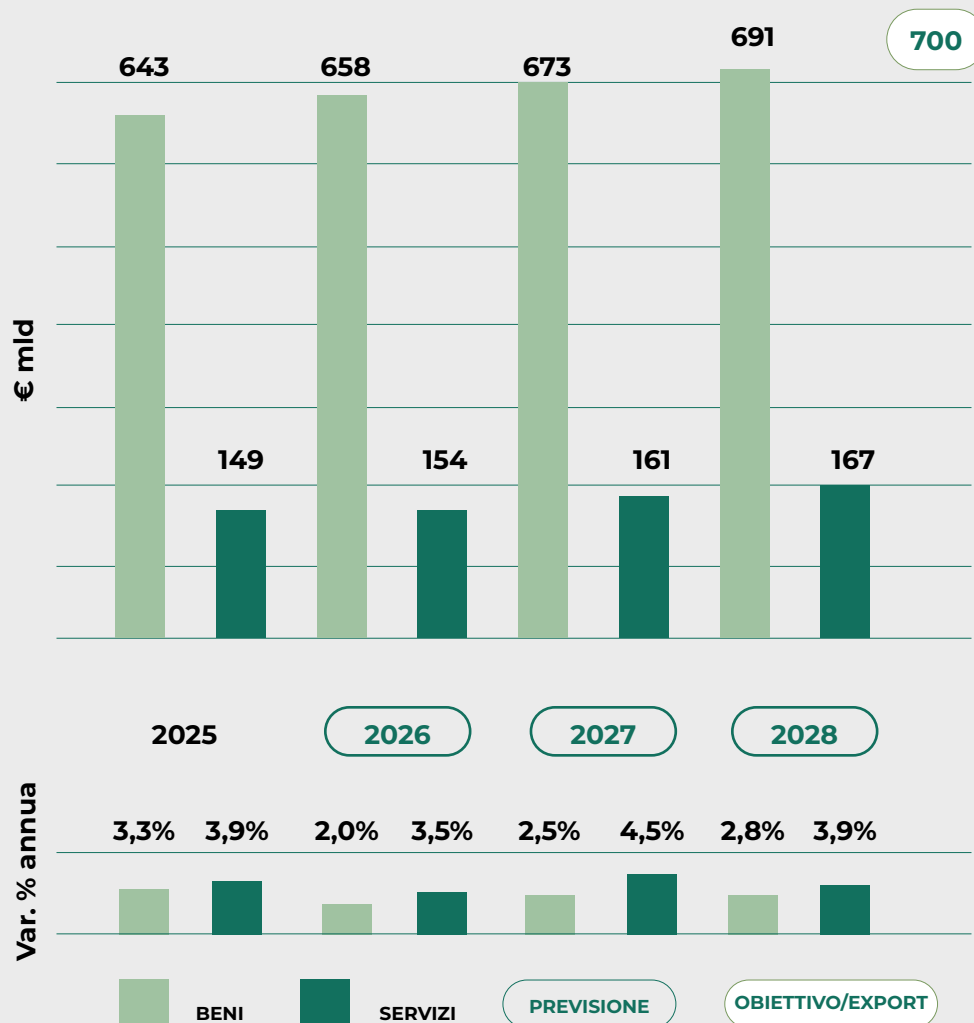


RE-AGIRE: COME COMPETERE NEI MERCATI INTERNAZIONALI SECONDO SACE

In una situazione di incertezza internazionale, in cui i segnali di miglioramento, seppur presenti, vanno considerati con cautela, il **Gruppo SACE**, nel suo **Rapporto Export 2026**, invita le imprese italiane ad **affrontare i mercati in maniera preparata e propositiva**. “La capacità di reazione e adattamento delle imprese italiane continua a essere una chiave per superare le attuali difficoltà”, sottolineano gli esperti del Gruppo, che ipotizzano per il prossimo biennio un **andamento positivo delle esportazioni**, soprattutto nel comparto dei servizi. Il Rapporto si inserisce in un quadro di rinnovato impulso all'export italiano, guidato dalla presentazione, a giugno, della nuova edizione del Piano di Azione per l'export italiano da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Scenario delle esportazioni italiane di beni e servizi al 2028

fonte: SACE - Rapporto Export 2026



Una prima azione individuata, nell'ambito dell'approccio proattivo suggerito da SACE, è la **diversificazione geografica**, tenuto conto che una parte significativa delle imprese italiane rimane legata a un numero limitato di aree geograficamente e culturalmente vicine. SACE identifica 16 Paesi strategici per l'export italiano, con i quali poter integrare i principali mercati già presidiati. L'area asiatica, con India, Vietnam, Cina, Singapore, Corea del Sud, Filippine, Malaysia, Thailandia e Kazakistan, si distingue come quella a maggiore dinamicità, ma viene segnalato anche il Medio Oriente (in ottica post-crisi) con Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Ci sono poi l'America Latina, con Brasile e Messico, i Paesi africani oggetto del Piano Mattei per l'Africa (in primis, Egitto e Marocco) e l'Europa centro-orientale con la Turchia. Gli **Accordi commerciali raggiunti**

tra l'UE e un Paese o un'area partner sono un fattore chiave per avvicinare nuovi mercati, grazie alle armonizzazioni regolatorie, le semplificazioni amministrative e al riconoscimento degli standard, che possono contribuire a ridurre in modo significativo i costi di accesso.

Una seconda leva competitiva interessa il capitolo delle importazioni perché legata **alla sicurezza e all'ampliamento delle fonti di approvvigionamento degli input produttivi**. Le materie prime critiche (metalli e minerali essenziali per la transizione digitale ed energetica) stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante per la competitività delle imprese, ma sono caratterizzate da un alto rischio di fornitura e dalla volatilità dei prezzi, specie per l'Italia, che per queste voci è fortemente dipendente dall'import. "Garantire l'accesso a input critici – materie prime, energia, componenti – è diventato fondamentale tanto quanto vendere all'estero", precisa il rapporto, che ricorda l'importanza delle Export Credit Agency (ECA), come SACE, per contribuire alla gestione dei rischi attraverso specifici strumenti. L'approvvigionamento di queste materie prime include la diversificazione dei fornitori, ma richiede anche una maggiore integrazione nelle catene produttive internazionali. Occorre capire come inserirsi nelle reti globali, scegliendo partner, tecnologie e segmenti di filiera in grado di garantire stabilità, affidabilità e valore aggiunto. **Il tema delle materie prime si intreccia pertanto strettamente con quello delle filiere produttive.**

Un'altra chiave fondamentale per la competitività è data dalle filiere. Le filiere manifatturiere, con il loro apparato costituito da imprese capo-filiera, fornitori, subfornitori, PMI, distretti territoriali, rappresentano oltre la metà del fatturato nazionale e mostrano una forte propensione all'export, come nel caso esemplificativo dell'agroalimentare e dell'automotive, con i comparti ad alta specializzazione a essi associati. Inserirsi in **reti produttive articolate** permette di avere accesso a tecnologie, competenze e mercati, e sostiene i processi di aggiornamento e specializzazione, aiutando la crescita delle realtà imprenditoriali. Le aziende dovrebbero adottare **una strategia di coinvolgimento multi-filiera**, come nel caso dell'automotive italiano, dove diverse imprese stanno cercando di superare le difficoltà del settore aprendosi a filiere affini quali aerospazio e difesa.

Verso il traguardo dei 50 anni con un nuovo Piano

A giugno, il Gruppo SACE ha presentato SACE50, il nuovo Piano Strategico che definisce le linee d'azione a supporto della competitività del Sistema Paese per il prossimo triennio. Il Gruppo mette a disposizione nel complesso circa 150 miliardi di euro, un impegno che si colloca in continuità rispetto al triennio precedente ma con una diversa composizione, coerente con le nuove priorità strategiche individuate: **rafforzamento del ruolo di SACE per la proiezione internazionale delle imprese italiane e maggiore capacità di intervento su iniziative nazionali ad alto impatto sistemico.**

Il Piano punta a **sostenere le filiere ad alto potenziale di export e internazionalizzazione**. Le filiere individuate sono: automazione e meccanica strumentale, infrastrutture e costruzioni, economia blu e cantieristica, difesa e aerospazio. A queste si affiancano settori strategici del Made in Italy, tra cui digitale e microelettronica, automotive, agroalimentare, chimica, energia, siderurgia e metallurgia, tessile.

PER APPROFONDIRE



RE-Agire: Rapporto Export 2026



Piano Strategico 2026-2028



**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

QUI